## In questo numero




Ombre e Luci: organo dell'Associazione Fede e Luce
Redazione, stampa, spedizione di un anno di Ombre e Luci costa 20.000 Lire.
OFFERTE LIBERE PER SOSTEGNO ORDINARIO E STRAORDINARIO

Conto Corrente postale n. 55090005 intestato «Associazione FEDE E LUCE», via Cola di Rienzo, 140 - 00192 Roma
Riempire il modulo con la massima chiarezza, possibilmente in stampatello (cognome, nome, indirizzo e codice postale).
Precisare, sul retro, che il versamento è per pubblicazione OMBRE E LUCI.

Trimestrale anno XVI - n. 2 - Aprile-Maggio-Giugno 1998
Spediz. in Abb. Post. art. 2 - comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma
Redazione Ombre e Luci - Via Bessarione 30 - 00165 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 19/83 del 24 gennaio 1983
Direttore responsabile: *Sergio Sciascia*
Direzione e Redazione: *Mariangela Bertolini - Nicole Schulthes - Natalia Livi - Maria Teresa Mazzarotto - Huberta Pott*
Redazione e Amministrazione: Via Bessarione, 30 - 00165 Roma - Orario: martedì - mercoledì - venerdì 9.30-12.30 - Tel. e Fax 06/633402

Fotocomposizione e stampa: Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A. - Via di Donna Olimpia, 9 - Roma

Finito di stampare nel mese di giugno 1998

# *Aspettate, arrivo!*

**di Mariangela Bertolini**

Se ci si attacca troppo alla sicurezza, alle abitudini di ogni giorno, chiudendosi in se stessi, ci si accorge di non vivere più. La vita non ha bisogno solo di sicurezza, ma di avventura, di rischio, di novità, di dinamismo, di disponibilità agli altri.

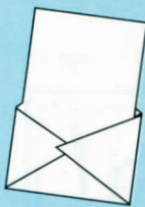
Troppi ostacoli, a volte molto grandi, hanno sbarrato la strada al fluire gioioso della vita; le forze di un tempo se ne sono andate; ci sentiamo stanchi, incapaci di riprendere il cammino. Trasciniamo le nostre vite e quelle dei nostri cari per viuzze anguste, monotone, prive di sole. Sonnecchiamo nel tran tran di tutti i giorni, apatici e disillusi, delusi anche per gli insuccessi subiti, per lo scarso entusiasmo che vediamo attorno a noi. Ci sediamo. Ci sdraiamo. E chi ci è accanto e aspetta da noi quel soffio vitale di cui ha tanto bisogno, ci guarda smarrito, tace, si addormenta in una sorta di letargo autunnale.

Quante volte mi è capitato di trovarmi in questo stato di dormiveglia interiore. L'ho giustificato spesso con l'esigenza di un meritato riposo: basta, ora proprio basta. Non vale la pena di incitare, organizzare, rivitalizzare, suscitare cambiamenti...Perché poi spetta sempre a me? Ci pensino un po' gli altri.

Mentre cerco di godermi un po' di riposo, al vetro della finestra, che ho diligentemente chiuso, si affacciano uno ad uno i volti dei miei più cari amici: quelli che al mattino, da molti anni, si recano al loro centro educativo...quelli prigionieri nelle loro stanzette o immobili nelle carrozzelle...quelli che, da sempre, sono un po' sopportati...quelli che cercano "amici" e non li trovano...quelli che sono stanchi di essere un peso...quelli per i quali mamme e papà hanno dato tutta la vita, ma...

Vedo nei loro occhi quella bontà e quella fedeltà che non verrà mai meno nei miei confronti. Sembrano dirmi, quegli occhi, che capiscono la mia stanchezza. Non me ne vogliono. Aspettano in silenzio, come sempre.

Mi alzo a fatica dalla poltrona. Sbuffando spalanco la finestra: la primavera è avanzata. I cespugli fioriti del rododendro, le prime foglie lucenti del melograno, mi invitano a scrollarmi di dosso il torpore e l'apatia che mi sento incollati addosso. L'estate è alle porte: è tempo di preparare, di inventare, di cambiare. I miei amici mi aspettano; il loro sguardo, le loro mani chiamano vita, speranza, gioia.

- Aspettate, arrivo! Ho io bisogno di voi e "insieme" troveremo nuove strade, faremo cose nuove, proveremo di nuovo quelle sensazioni di fratellanza e di allegria che fanno così bene al cuore! -

# Dialogo aperto

## Non posso fare di più

Vi mando un secondo elenco di offerte a Ombre e Luci. Sono spiacente, molto, moltissimo, di non poter più fare la raccoglitrice. Lo farò per il mio gruppo, ma non mi sento più di andare casa per casa. Per due motivi. 1. Se sono amici, a quest'ora dovrebbero fare un piccolo sacrificio e inviare personalmente una piccola offerta o comunque portare la somma a me. 2. Anche i miei anni aumentano e sono più pigra, più stanca.

Ma è il primo motivo che mi disturba, perché nonostante tutto c'è ancora tanta indifferenza verso i nostri ragazzi e verso chi si interessa bene o male di loro e delle loro famiglie. E' vero che oggi tutti chiedono e tutti hanno mille bisogni, ma chi ha letto qualche volta il giornalino, così semplice, ma così generoso di esempi, di suggerimenti e di speranza, non può non sentirsi toccato in prima persona.

"Se sei genitore di un ragazzo in difficoltà, lancia il tuo SOS, se sei genitore senza problemi, ringrazia Dio e partecipa con amore alla sofferenza di chi è meno fortunato. Genitori, amici di strada, siamo tutti sulla stessa barca della vita, ognuno ha bisogno degli altri e tutti di Dio, sola luce nelle nostre notti insonni".

**Laila Castagnoli (Parma)**

*Grazie, Laila, per tutto quello che hai fatto per la nostra rivista in tanti anni, e grazie per quanto potrai continuare a fare. Tutti noi della Redazione, approfittiamo di questa occasione per ringraziare di cuore coloro che collaborano con noi, ci sostengono e si adoperano perché Ombre e Luci sia sempre di più letta e diffusa.*

## Noi persone disabili

A dire il vero, noi persone disabili siamo considerate non sempre bene e donne capaci a niente. Non hanno sempre ragione perché non ci comprendono. Io non sono mamma e nonna, ma nella vita ho conosciuto la sofferenza da giovane. Domenica 8 marzo è stato cresimato uno dei miei nipoti e eravamo a tavola in 20 persone. Il padrino domandò: "Quali sono i primi educatori? Io risposi: "Sono i genitori, se sono veramente credenti; la famiglia e la chiesa domestica..."

Delle tre virtù teologali, resterà solo la carità. Essa resterà anche dopo la morte.

Quest'anno nelle domeniche viene trattato molte volte il vangelo di Luca che parla della misericordia. Infatti la misericordia avrà la meglio nel giudizio, perché solo Dio è giudice e non dobbiamo giudicare noi. Questa è la strada da seguire. Non voglio continuare tanto; il poco che mi viene dato va a finire in offerte...

Ora vi saluto e vi prego di inviarmi qualche bollettino di conto corrente. Manderò qualcosa alla vostra associazione. Non vi manderò tanto perché mio padre sta mancando e in questa casa ci sarà la disperazione. Quando lui mancherà sarò costretta a scrivere ai parenti che all'estero.

**Antonietta Pescarolo**

### DOCUMENTAZIONE

È uscito a cura del servizio di Consulenza Pedagogica di Trento, il 21° volume della "Bibliografia sui Disturbi dell'Udito, della vista e del Linguaggio 1998" di S. Lagati, pp. 128. Il volume contiene 674 voci bibliografiche tratte da libri, articoli, periodici italiani e stranieri pubblicati nel 1997.

Creatività

CI AVETE DIMOSTRATO CHE COSA SI PUO' OTTENERE SUL PALCOSCENICO

# *Cirano insegna*

Quello che vorrei arrivare a fare, con i ragazzi del laboratorio "Diverse abilità", è uno spettacolo serio, al livello professionale! ci aveva detto, nella sua intervista Alessandra Panelli. Con il "Cirano" ha raggiunto il suo scopo, non c'è dubbio. Lo pensiamo, senza sentirci di parte, mentre ci godiamo l'arrivo dei guitti sulla piazza del paese e i lazzi e le pantomime di Arlecchino e Pulcinella, mentre ammiriamo la parata a suon di musica e sventolio di piume dei cadetti di Guascogna, mentre assistiamo al dolore muto di Rossana per la morte di Cristiano, mentre ammiriamo i corpo a corpo della battaglia, illuminati da bagliori di luce livida.

Gli attori sono tutti ragazzi disabili (sono down, fisici in carrozzella, spastici, disturbati mentali).

Sulla scena non compaiono persone "normali" anche se la direzione, dietro le scene, deve essere ferrea e i buttafuori e i suggeritori devono lavorare a pieno ritmo.

Come si può arrivare a questo risultato?

Vorremmo si trattasse di un segreto da svelare a tutti gli amici che amano fare teatro, invece si tratta di tanta passione, di tanta specifica competenza, di lunghi mesi di lavoro, di mezzi tecnici messi a disposizione, di capacità di coinvolgere i ragazzi nel gioco del teatro.

Tentiamo, ora, comunque, di elencare i requisiti che, a nostro avviso, hanno reso possibile questo risultato.

1. La scelta del testo, innanzitutto, non certo facile ma pieno di fantasia, di azione e di cui un diverso, dal grande naso, è il protagonista.
2. L'idea di regia di adattare il testo alle possibilità degli attori, con l'espediente del gruppo di guitti che, in una piazza di paese, rappresenta le scene principali del dramma in una sorta di gioco dell'oca.
3. La preparazione degli attori che, protratta per diversi mesi, non trascura nessun aspetto della recitazione: dal linguaggio, all'espressione corporea, alla scoperta del ritmo e dell'accompagnamento musicale.
4. La scelta dei brani musicali che, vivaci, malinconici o allegri, ora appena udibili, ora incalzanti, sempre suggestivi, sottolineano e danno evidenza all'azione.
5. Ricchezza e cura della messa in scena. I magnifici costumi della famosa sartoria Tirelli, da soli trasformano volti e figure, aiutando efficacemente il ragazzo ad entrare nel personaggio. I giochi di luce rivestono di magia ogni sequenza e sono addirittura risolutori per alcu-

ne scene più drammatiche. Gli impianti scenici, semplici ma funzionali, consentono agli attori di muoversi con sicurezza.

6. Gli attori, i personaggi. Ci sembra fondamentale l'abilità della regista nel cogliere in ognuno degli attori quel tratto caratteristico, la particolarità, l'abilità che lo rende il più idoneo ad essere l'uno o l'altro dei personaggi del dramma. Naturalmente questa prima intuizione non basta. Come ci ha spiegato Alessandra, la storia e il carattere del personaggio è esaminato con gli attori che sono incoraggiati a riflettere sulle vicende, a mettersi nei panni del personaggio da rappresentare, a proporre improvvisazioni...e avviene così che il bel Cristiano si esprima tranquillamente in romanesco...In questo modo lo spettacolo esce da schemi

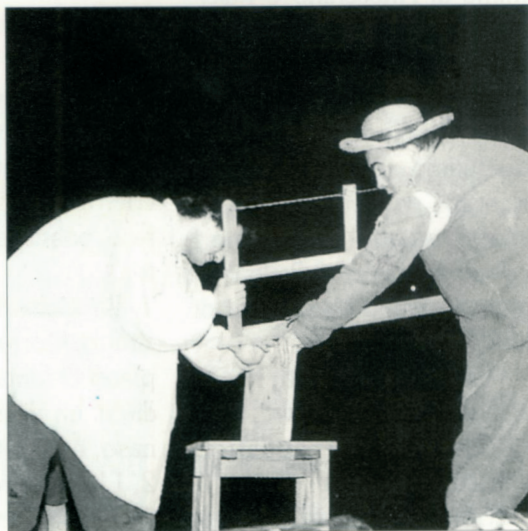
troppo rigidi, gli attori si abbandonano a tratti al loro estro, i tempi tra le battute possono dilatarsi o ridursi, mentre piccoli intermezzi danno modo all'uno o all'altro attore di esibirsi in brevi shows.

Da tutto questo nasce uno spettacolo completo, di livello professionale, appunto, che procura divertimento a chi vi assiste, ma anche gioia e gratificazione a chi ne è protagonista.

Non ci meraviglia che dopo questa esperienza e altre prove teatrali che l'hanno preceduta, il laboratorio teatrale "Diverse abilità" dell'A.L.M. allarghi le sue prospettive di lavoro. Dovrà esibirsi, come Compagnia Stabile di Teatro, in altri paesi europei, con finanziamenti, ci si augura, europei, con contatti e scambi con altri gruppi teatrali simili, francesi e spagnoli.

Cari amici di teatro, complimenti vivissimi a tutti voi, da Alessandra Panelli ad Antonio Greco, da Arlecchino a Rossana, al bravissimo Cirano e a tutti, tutti gli altri! Ci avete dimostrato cosa si può ottenere sul palcoscenico e ve ne siamo grati. Considerateci, noi di Ombre e Luci, vostri ammiratissimi fans.

**M. T. Mazzarotto**

**PARTI ADATTE A VALORIZZARE ATTITUDINI E CAPACITÀ DI OGNUNO**

# *Teatro in piazza*

L'associazione di solidarietà familiare per persone handicappate (AS.SO.FA.) è nata ed opera a Piacenza. Tra le altre sue attività, tutte ispirate al principio "fare insieme con i disabili", annovera anche quella del teatro. E' così che in questa città è andato in scena, con la regia di Stefania Guerra Lisi, uno spettacolo molto particolare: "La melodia della vita".

Una prima volta in un teatro parrocchiale e, qualche tempo dopo, all'aperto, in piazza Cavalli davanti a mille persone, trenta giovani volontari e venti disabili gravi e meno gravi, con suoni, movimenti plastici, danze, giochi di luce e costumi multicolori, hanno simulato la creazione del mondo quale emerge dalla Genesi ed insieme la rappresentazione dei quattro elementi: terra, aria, acqua e fuoco. Un tema difficile che ha colpito ed emozionato gli spettatori dimostrando che "fare insieme" si può e dà buoni frutti. "La diversità degli attori non è stata percepita da chi assisteva alle scene perché le parti assegnate erano le più adatte a valorizzare le attitudini e le capacità di ciascuno", è stato scritto da uno spettatore.

"La melodia della vita" è stata un'occasione di riflessione portata nel cuore della comunità civile che ha visto uniti, in uno scopo comune, la volontà e la gioia di fare, da una parte, la creatività e la perseveranza degli organizzatori, dall'altra.

Per noi tutti, un suggerimento prezioso: si possono esprimere tante cose anche con una lunga, colorata, danza in comune.

**M.T.M.**

*SPETTACOLO COMMEDIA*

**Roma - Teatro Orione**
**(presso S. Giovanni)**

**dal 12 al 15 novembre 1998**
**(Ore 16 - 20.000 Lire - Ore 21 - 35.000 Lire)**

**I Ragazzi Down di Brescia presentano**

***George Feydeau***
**DIVERTENTI INGANNI**
(per altre informazioni telefonare a Roberta - 78349851)

Creatività

QUESTI RAGAZZI, COME SONO BRAVI! QUANTA FATICA! QUANTA PASSIONE!

# *Teatro privato*

Nel teatro della parrocchia N.S. di Coromoto (Roma), l'11 febbraio 1998. Va in scena "Commedia senza attori", interpretata dai ragazzi disabili del "Gruppo Amici", con la regia di Maria Antonietta Pieroni e delle sue collaboratrici.

La piccola sala è gremita: parenti e amici continuano a giungere sorridenti e festosi. I ragazzi attori vanno e vengono, si affacciano eccitati da dietro la tenda rossa. Una allegra elettricità è nell'aria. Poi si inizia. Un giovane presentatore, elegante nel vestito e nel tratto, presenta di volta in volta i ragazzi che, da soli, a due o a piccoli gruppi, si alternano nelle esibizioni. C'è chi canta, chi declama versi, chi suona. Un ragazzo recita, per intero la lunga poesia di Totò: " La livella". Fabrizio suona al piano alcune canzoni attuali di grande successo, un altro canta con passione celebri branid'opera. Ancora: c'è chi recita una breve poesia e chi suona la fisarmonica, chi intona una vecchia canzone romana, cui il pubblico fa da coro e chi ci commuove cantando con passione: "Mamma son tanto felice...!"

Ne viene fuori una specie di accademia, di spettacolo di fine d'anno scolastico. L'allegria iniziale, in platea, si trasforma man mano in silenzio, in attenzione, in commozione, in riflessione. "...questi ragazzi, però come sono bravi....quanta fatica devono fare alcuni di loro....eppure quanta passione ci mettono...e poi sono così soddisfatti..."

La signora Pieroni, insieme alla signorina Michela Borghese che accompagna al pianoforte, è sempre in scena. Dà la battuta, suggerisce, accompagna cantando il suono del piano o della fisarmonica, a volte quasi sostiene l'attore e sembra aiutarlo a tirar fuori la voce da una grande profondità, da spessi strati di silenzio.... Altre volte con un gesto frena una voce troppo acuta, una nota fuori posto.

I ragazzi che si alternano sul palco sono colpiti anche gravemente. Si sente, tra gli spettatori che li conoscono, qualche commento a bassa voce: "Ma sì, è proprio lei...recita e con noi quasi non parla....E' lui? Non comunica quasi per la timidezza...ma come è intonato...Non sapevo che suonasse il piano....!"

Si conclude. Riccardo, con una bella voce calda intona: "Penso che un giorno così non ritorni mai più" e il piccolo coro dei suoi amici riprende: "Volare, oh! oh!". E' un degno finale. Questi ragazzi oggi hanno volato sopra le loro difficoltà per dimostrarci quello che sanno e vogliono fare; hanno rivelato le loro abilità nascoste, il loro desiderio di intrattenerci, di essere applauditi.

Pensiamo che "un giorno così" debba ritornare.

Anche questo è teatro: un teatro importante.

**M.T.M.**

Creatività

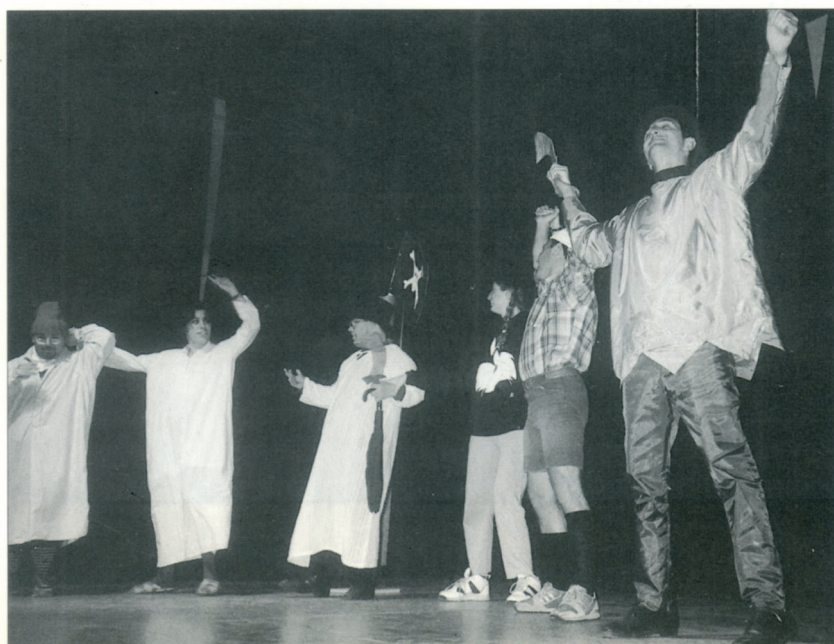
**E HANNO RAPPRESENTATO UNA FAVOLA VERA, IN UN TEATRO VERO, CON UN PUBBLICO VERO**

# Teatro a Fede e Luce

Nella Comunità San Gregorio Magno della Parrocchia di S.Silvia a Roma, l'idea di "fare teatro" è nata l'anno scorso (1997) come attività parallela a quella specifica per i genitori durante gli incontri del gruppo.

I ragazzi hanno subito aderito con entusiasmo all'iniziativa e la storia prescelta - Peter Pan - è stata raccontata da Anna; Laura e Angela, regista e aiuto-regista, l'hanno sceneggiata, riducendola a quattro scene fondamentali collegate dalla voce narrante. Hanno poi assegnato i ruoli con soddisfazione di tutti, tenendo presente le personalità, l'aspetto fisico, le inclinazioni, le diverse abilità dei ragazzi.

Nonostante l'entusiasmo sono sorte subito alcune difficoltà pratiche dovute alla inesperienza di tutti e soprattutto alla mancanza del palcoscenico. In una stanza si può fare espressione forse, ma per il teatro vero e proprio ci vuole un palcoscenico serio, con gli arredi di base su cui provare e memorizzare entrate, uscite, gesti e frasi degli attori, uso degli oggetti.

A settembre l'attività teatrale è ripresa alla grande con la fortunata possibilità di utilizzare gratis per le prove il teatro della parrocchia secondo le disponibilità indicate dalla Compagnia che lo gestisce.

**Hanno assegnato le parti secondo la personalità, l'aspetto, le inclinazioni, le diverse abilità dei ragazzi**

L'esperienza passata aveva insegnato alcune cose importanti. Si è provato con maggiore regolarità durante gli incontri di gruppo e per quattro pomeriggi feriali; i genitori non assistevano alle prove per non sciupare la sorpresa. Solo la regista poteva parlare durante le prove: assistenti e attori potevano prendere nota di quanto non andava per parlarne alla fine o negli intervalli. Si provava una scena per volta a turni scaglionati di attori, per impedire stanchezza e confusione eccessiva. Le parti erano state scritte al computer con caratteri grandi, ogni ragazzo aveva la sua e il suggeritore li seguiva fuori scena sul copione. Quasi tutti i ragazzi hanno imparato le loro parti bene a memoria e addirittura le rielaboravano secondo le situazioni, mentre gli amici (solo cinque-sei fissi, mentre gli altri cambiavano in continuazione) ogni volta dovevano ripartire da zero, leggendo e ascoltando i suggerimenti dei ragazzi che erano sempre presenti fedeli e attenti. Qualche ragazzo durante le prove, nonostante avesse una parte assegnata, preferiva guardare lo spettacolo invece che recitare, partecipando comunque alla gioia collettiva.

Agli amici sono stati assegnati ruoli secondari ma di sostegno. La narratrice era sempre presente per collegare i vari momenti ma, in disparte, vestita di grigio, quasi si dimenticava.

Le musiche varie ed incalzanti, andavano da Bennato (L'isola che non c'è, Capitan Uncino) alla colonna sonora di Forrest Gump, per finire con...la Cavalcata delle Valchirie di Wagner!

La "prima", emozionante, è andata in scena per Natale, la replica, a Carnevale. La recita è durata circa venti minuti pieni di allegria e di tensione.

Hanno collaborato in tanti con Laura e Angela. Francesco era il tecnico dei suoni e delle luci, la mamma di Angela ha preparato i costumi, il fratello di Antonio ha fornito alcuni arredi in legno, tutti i genitori si sono improvvisati trovarobe.

Il risultato è andato oltre le migliori previsioni: la compagnia è riuscita a rappresentare la storia di Peter Pan in un teatro vero, con un pubblico vero, per ben due volte e si prevede una terza replica. I ragazzi, via via più disinibiti e rilassati, si sono stancati molto ma divertiti moltissimo, riuscendo a trasmettere il divertimento e l'allegria al pubblico anche, e forse soprattutto, nei momenti di crisi e di improvvisazione.

Come sempre in questi casi l'attività è stata utile per tutti, gratificante e commovente per i genitori e gli amici.

**Bice Dinale**

**Una recita di circa venti minuti, pieni di allegria e di tensione**

Creatività

# Maria e i delfini

I delfini possiedono veramente la capacità di aiutare a far fronte ad alcuni gravi disturbi psichici, quali l'autismo e la depressione?

Da qualche anno, il delfinario di Rimini accoglie - in periodi e orari determinati e sotto la direttiva di personale specializzato - bambini autistici e persone con gravi depressioni.

L'idea di far nuotare queste persone in compagnia dei delfini è venuta, per caso, quindici anni fa, negli Stati Uniti. E' apparso, infatti, da subito, che questi animali intelligenti, amanti del gioco e amici dell'uomo, con la loro presenza, i loro movimenti, il loro approccio, avevano un effetto benefico sulle persone in grave situazione di isolamento e di tensione.

Questa osservazione ha portato a mettere in atto e a sviluppare questa pratica e le nuove osservazioni continuano a confermare le prime impressioni. Perché?, Come mai? In che modo?

Nessuno sa ancora spiegare con precisione che cosa accade tra i delfini e le persone in difficoltà; ma l'effetto di distensione, la sensazione di benessere, l'impressione di rivitalizzazione sembrano elementi validi per sussidiare terapie generalmente difficili.

Maria è andata a Rimini a nuotare con i delfini. Maria, 23 anni, è molto chiusa nel suo autismo e sembra costantemente in preda alla tensione e alla paura, che la portano spesso a crisi di urla e di autoaggressività.

Ci son voluti tre giorni a Maria per entrare nel bacino con i delfini. Sa nuotare da molto tempo, ma...la novità, le paure, qualche cos'altro...aveva bisogno di tempo.

Finalmente, la mano tesa, lo sguardo fisso, e poi il tuffo in mezzo a quegli enormi animali, potenti ma dolci, graziosi e divertenti, Maria è entrata nell'acqua con loro e ha nuotato.

L'impressione di distensione prolungatasi al di là delle "nuotate" fa pensare che la presenza dei delfini aiuti ad aprire delle piccole porte, a oltrepassare dei piccoli (ma immensi) ostacoli.

Le esperienze e le osservazioni future permetteranno, forse, col tempo, di spiegare ciò che, per ora, possiamo solo indovinare e intravvedere.

**Nicole Schulthes**

CON I GENITORI, I FRATELLI, GLI AMICI, NONNI, ZIE, EDUCATORI

# Approfittiamo delle vacanze per imparare

- Che cosa posso acquistare con 1000 lire? E con 2000? E con 10.000?
  *Disegnare o ritagliare oggetti, cibi, ecc. e, accanto scrivere la cifra o incollare la fotocopia di 1000, 2000, 10.000 lire.*

- Che cosa posso comprare dal giornalaio, dal lattaio, dagli Alimentari, in cartoleria?
  *Disegno del negozio, scritta dell'insegna e sotto lista di oggetti, alimenti (con disegni, figure ritagliate o parole.*

- Cercare e raccogliere rami fioriti, fiori di campo e sistemarli con cura e gusto in un vaso.

- In cucina: come si accende il gas? Come si prepara il caffè, il tè, il sugo, la pasta...come si pulisce, si lava e si condisce l'insalata...

- Come iniziare e organizzare una collezione di cartoline...carte telefoniche... conchiglie... fiori secchi... tappi di bottiglia...

- Come si tiene il diario di un soggiorno o di un viaggio?
  *Data, orario, cartoline e foto, adesivi, persone incontrate, indirizzi e numeri di telefono dei nuovi amici...*

**(Continua a pag. 17)**

**Dedicato ai bambini...**
**e a tutti noi**

# I nostri grandi amici

## *Uomini e donne che hanno testimoniato l'amore con la loro vita*

*Come di solito dedichiamo ai bambini alcune pagine del giornale, nelle quali raccontiamo la vita di alcuni "grandi amici" con molti disegni e brevi testi facili e piacevoli da leggere.*

**Testi tratti da "IL LIBRO DI ALICE" di A. Sturiale, edito da Rizzoli, ed elaborati da Maria Teresa Mazzarotto. Il libro è stato presentato in OMBRE E LUCI n° 57 - 1997.**
**Illustrazioni di Lia Goffi.**

# *Alice*

*Alice era una bambina speciale: speciale per intelligenza e sensibilità, per gioia di vivere, per la sua comunicativa.*

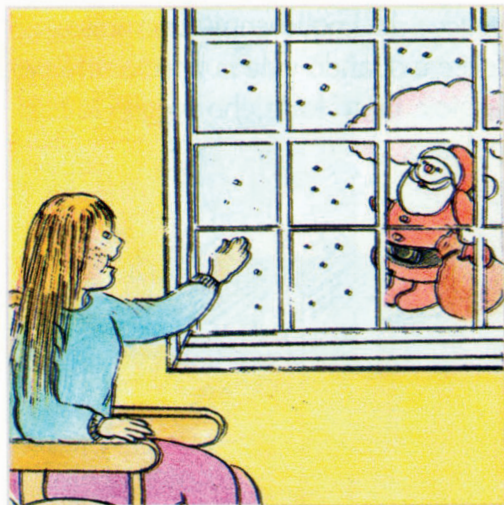
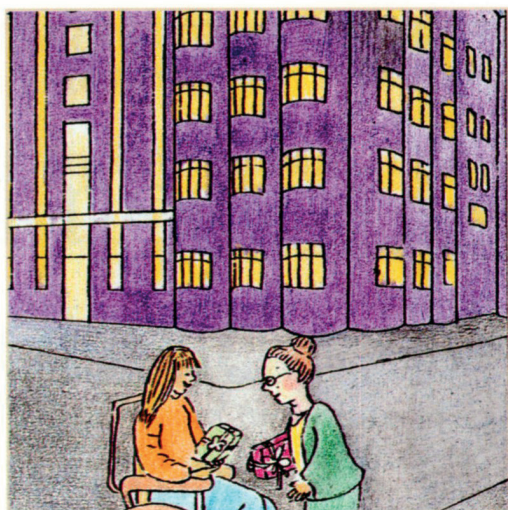
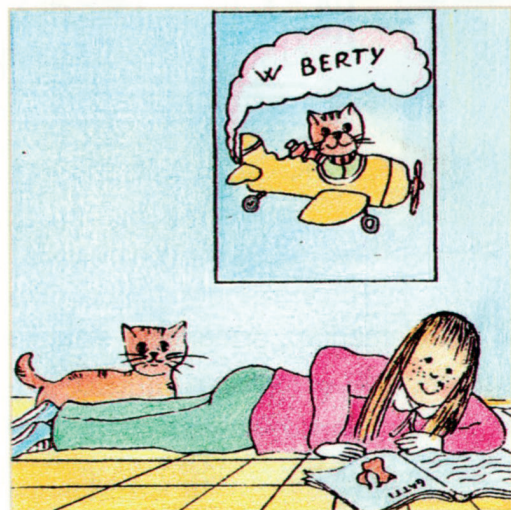
*Speciale anche per l'atrofia muscolare spinale che colpiva le sue capacità motorie riducendole progressivamente, per i quattro interventi chirurgici che aveva dovuto subire.*

*Ma Alice era diversa anche per "la sua dolcezza nell'accettare".*

*"La storia di Alice" è la storia di una persona che ha vissuto intensamente i suoi 12 anni, capace di maturare in modo creativo senza subire i propri limiti, anzi trasformandoli in occasione di crescita".*

*Per tutti questi motivi la proponiamo come una dei NOSTRI GRANDI AMICI.*

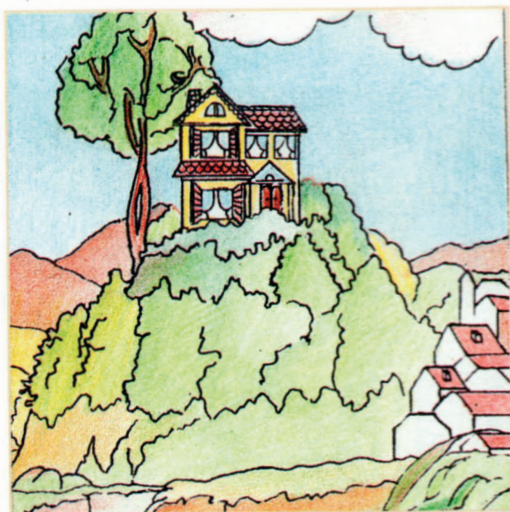
# Alice

Alice all'asilo recita come "regina delle fate". Sotto il bellissimo vestito si nascondeva un girello con ruote che la sosteneva diritta, mentre le fate ancelle la tenevano per mano.

Alle elementari, ormai deve stare sempre nella carrozzina, è molto brava. Un giorno, in seconda, la maestra ha detto: "Adesso nevica fitto fitto". Alice ha sentito "un colpo di gioia", ha guardato verso la finestra e ha immaginato di vedere Babbo Natale.

Un giorno Alice andò con la nave a trovare la sua bisnonna che non vedeva da cinque anni. Era molto felice e quando vide la nonna urlò per la gioia tanto forte che svegliò tutto il palazzo.

Alice voleva molto bene a tutti gli animali e in particolare al suo gatto Berty che la seguiva sempre.

In quinta, Alice conobbe don Carlo che abitava in un monastero nella foresta di Camaldoli. Don Carlo le raccontò che aveva addomesticato una volpe che ogni notte andava a prendere il cibo dalla sua mano.

Alice così descrive se stessa: ha i capelli lunghi e lisci come l'olio e se ne vanta molto. Ha gli occhi verdi, qualche lentiggine sul viso e due dentoni sporgenti da Zanna Bianca. E' estroversa, un po' ficcanaso, vuol sapere i segreti di tutti.

Nelle vacanze dopo la V elementare, Alice fece un viaggio in Francia. Con i suoi cuginetti, zii e genitori, navigò in barca per una settimana sul fiume Sarthe e si divertì molto.

Nelle elementari Alice ha avuto una grande amica vietnamita, Phuong, alla quale confidava gioie e preoccupazioni. Quando Phuong è partita per l'Australia, Alice ha sentito come "un pugno nello stomaco", ma si è consolata pensando che sarebbe andata a trovarla di sicuro.

Alice voleva molto bene alla sua mamma e sognava di regalarle una casa in cima ad una montagna, in un fitto bosco, con una stanza per i suoi segreti e con un cavallo alato per andare dove voleva.

Nel Natale del 1993 conobbe a Camaldoli Don Benedetto, un frate con barba e capelli bianchi come la neve, occhi celesti e sorriso dolce. Alle spalle del frate c'era un affresco con un altro Don Benedetto, identico a lui e questo divertì molto Alice.

Alice fa parte degli Scout e con i lupetti e i capibranco ogni estate faceva una vacanza di una settimana e, ogni tanto, un'uscita di due giorni.

Nell'estate del 1995, Alice fa delle bellissime vacanze. Si diverte molto soprattutto al mare in Sardegna con amici e cugini: fa tardi alla sera in un bar o in pizzeria, scherza, si prende anche la prima cotta.

In prima media, nell'inverno '95, subisce due gravi operazioni. A gennaio scrive al suo amico don Paolo che si sente cambiata, più grande, che cerca di essere buona e di pregare...che vorrebbe essere con lui in mezzo alla natura.

"Alice se n'è andata all'improvviso, la mattina del 20 febbraio 1996, a scuola, mentre rideva per la battuta di un compagno...Non ha mai smesso di sorridere alla vita. Neanche dopo".

# APPROFITTIAMO DELLE VACANZE PER IMPARARE

**(Segue da pag. 11)**

- Come si prepara la sacca per un viaggio?
  *Comporre con parole o disegni la lista di quanto occorre...mutande, pigiama, pantaloni, pullover, oggetti per la toilette...*

- Come si lavano piccoli indumenti personali?
  *Calze e mutande con sapone o detersivo...*

- Come si prepara la tavola per la colazione, per il pranzo e la cena?
  *Decorazioni, segnaposto...*

- Conoscere il luogo del soggiorno
  *Visitare chiesa, monumenti, negozi, strade, natura circostante anche con macchina fotografica!*

- Imparare insieme uno o due canti nuovi, facili, belli, a due voci...
  *Far usare, a chi non sa cantare, un piccolo strumento (magari costruito appositamente con lattine vuote e sassi, scatole e bastoncini...) da suonare al momento giusto.*

- Organizzare una partita di calcetto (o altro) invitando bambini o ragazzi del luogo con premiazione finale ai migliori e ai peggiori.

- Con la sorella o il fratello, con un cugino o un vicino di casa, con il gruppo organizzare una festa invitando persone del luogo.
  *Giochi, barbecue, panini preparati dai ragazzi, canti, danze...*

***La Redazione***

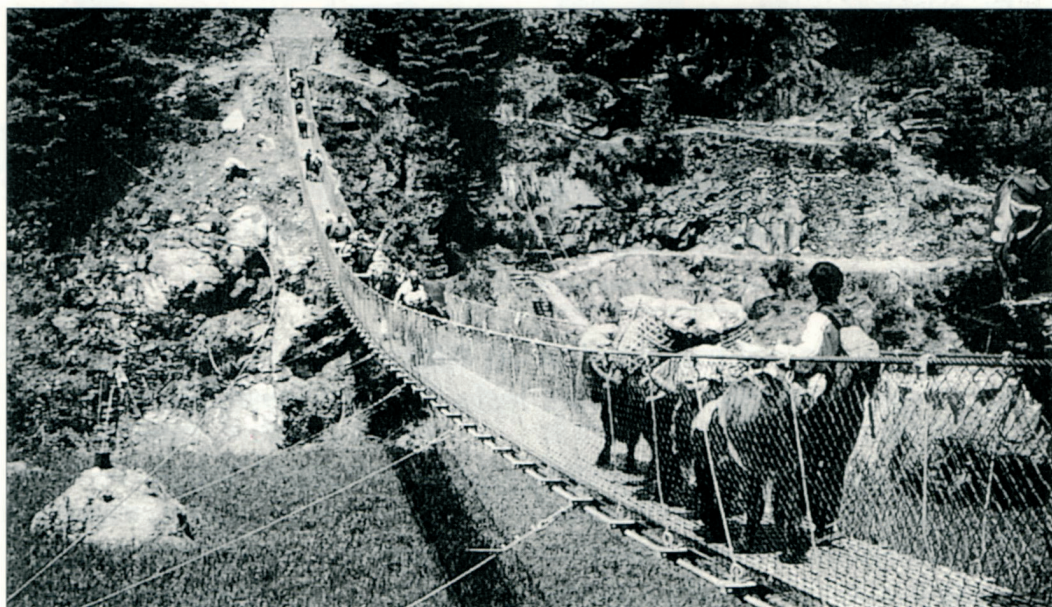
# Sull' Himalaya



Idee nuove! Idee folli! Eccone una.

Aurelia, Maria Laura, Nicola, Toubi, Michele, Oliviero, Natalia: sette adolescenti dagli undici ai sedici anni, per lo più Down, affidati e "gemellati" ad Antonio, Bakour, Michele, Manuele, Marco, Tahar, Stefano, Kevin: giovani in situazione scolastica molto precaria, sono partiti per un mese di trekking nel Nepal.

L'idea è stata di due educatori che hanno saputo mobilitare le forze necessarie e relativo finanziamento: insegnanti, accompagnatori di Nouvelles frontières, militari di alta montagna, sherpas nel Nepal, ecc.

Questa grande avventura ha richiesto due anni di preparazione fisica e psicologica. Partenza; aereo fino a Katmandu; un elicottero ha quindi

deposto il gruppo a 2800 metri di altezza. Da lì per sentieri ripidi e rocciosi e ponti sospesi, i giovani hanno proseguito fino a quota 3820 m. Solo i più adulti hanno raggiunto la vetta a 5545 metri.

Tutto questo si è svolto in condizioni metereologiche molto dure - neve, pioggia e freddo - inabituali per la stagione. In compenso, gli scali presso le popolazioni locali sono state sempre ben preparate e calorose, anche se spartane quanto a confort.

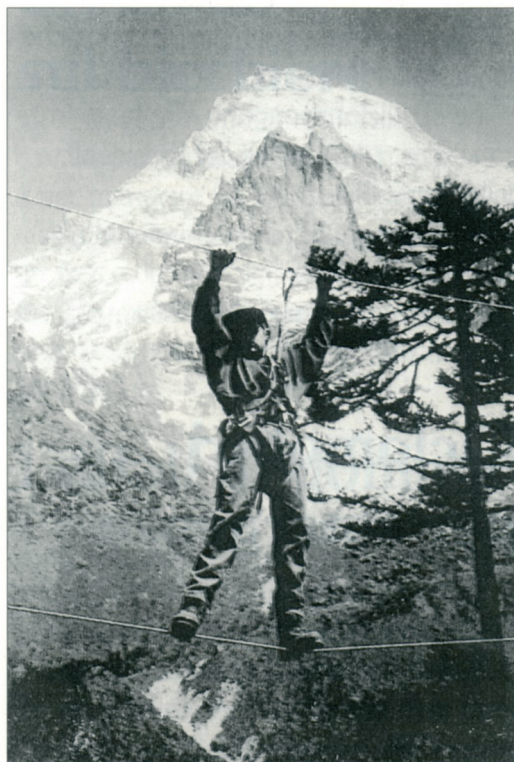
Autonomia, persistenza, responsabilità, fraternità, sono stati gli ingredienti e i benefici di questa folle avventura.

Il gemellaggio, non certo facile, ha sviluppato comprensione e affetti insospettati: Le testimonianze dei giovani "padrini" ritornano sempre sui valori del cuore che i ragazzi disabili mentali hanno loro rivelato.

A questi ultimi sono stati richiesti enormi sforzi fisici, compensati dalla scoperta di saper vincere le proprie paure e debolezze.

Tutti sono tornati più forti e molto fieri di se stessi per questa prova straordinaria: grande omaggio reso a coloro dai quali, normalmente, ci si aspetta e si chiede sempre poco.

**Nicole Schulthes**

P.S. Ho avuto la fortuna di vedere, con viva emozione, il film di questa spedizione, lavoro di una realizzatrice di grande ambizione e di gran cuore. Per chi lo desidera, la videocassetta (in francese) è disponibile, in prestito, a Ombre e Luci.

# CREATIVITA' AL SERVIZIO DELL'HANDICAP

## Libro parlato

A Feltre, in provincia di Belluno, è stato istituito il Centro del Libro Parlato: I non vedenti possono inviare i libri che desiderano vengano registrati su cassette o trascritti in braille o memorizzati su floppy-disc. I testi vengono esaminati per essere inviati a donatore di voce che abbia la cultura più idonea al caso.

Le spedizioni vengono effettuate in franchigia, per decreto del Presidente della Repubblica.

Per saperne di più telefonare al n° o439/333214.
(da "Dritto dal cuore" di G.P.Fontana - ed. RAI-ERI)

## Ciclomotori per emergenze

E' nata a Roma l'Unità Mobile di Assistenza al Cittadino: 20 ciclomotori guidati da volontari della Croce Rossa, sono al servizio di anziani, handicappati, malati cronici, persone sole con difficoltà motoria, per piccole necessità (Acquisto e consegna a domicilio di medicinali e generi di prima necessità, consegna documenti e piccole emergenze). Il servizio risponde al numero telefonico: 65743293, è operativo tutti i giorni compresi sabato e domenica dalle h.8 alle h.20.
(da "Roma Città solidale).

## Jeans speciali

Stile made in Italy, a prezzi davvero speciali per chi vive su sedia a rotelle.

Dalla necessità di tagliare su misura i pantaloni per il fratello Guerrino, Piergiorgio ha creato un'azienda utile e di successo che produce jeans alti in vita, con un elastico nella parte posteriore per garantire aderenza al corpo, con velcro laterale per essere indossati o sfilati facilmente senza alzarsi in piedi, con un ampio posteriore per i problemi di continenza, senza inutili tasche posteriori. Ora la linea contempla anche giubbotti e camicie.

Per informazione telefonare o

scrivere alla "Taglieria San Giorgio, via Dossi 35, 35020 Terrassa (PD), loc. Arzercavalli. Tel. 049/5383014 - fax: 049/5383144.
(Da "Vita" 13-3-98)

# La joelette

Una sedia con una sola ruota che permette a non deambulanti escursioni in campagna e in montagna, su sentieri accidentati.

E' stata ideata e costruita da Joel Claudel, zio di Stefano che ha potuto così conoscere, dopo la Francia e il Marocco, anche le montagne del Perù. E' stata creata una associazione che organizza i viaggi e l'accompagnamento di volontari. La Joelette si può affittare, ora, anche in Italia. La prima escursione organizzata è stata effettuata a luglio scorso in Abruzzo.

Per informazione contattare presso l'AIP (Ass. Ital. Paraplegici) il Sig: Depasquale - tel. 06 - 5430311 - 5031487.
(Dal Notiziario AIP - maggio 1997)

# Il cane non solo per ciechi

L'AIUCA (Ass. Ial. Uso Cani di Assistenza), addestra in maniera differenziata i suoi cani.

I "cani di servizio" accrescono la mobilità di persone con limitazioni fisiche. I "cani sociali" migliorano le condizioni psicologiche e fisiche di bambini, adulti e anziani. I "Hearing dogs" diventano orecchie per persone con problemi uditivi.

Per informazione contattare l'AIUCA - Debora Buttram - Marcello Galimberti - Via IV Novembre, 26 - 22040 Bosisio Parini (LC) - tel e fax: 031/876613.

# Un taglio sul bicchiere

Mi sono resa conto che Giovanni, bambino con paralisi cerebrale, per bere e per mangiare ha bisogno di tenere la testa chinata in avanti. Ho tagliato allora un pezzo del suo bicchiere di plastica ed ora può bere senza spargere intorno a sé il contenuto e senza bagnarsi.
(da DECLIC, n° 41, nov. 1997)

# I ditali di gomma

I ditali di gomma, adoprati a volte dagli impiegati di banca per contare le banconote, sono molto pratici per le persone che hanno difficoltà a voltare le pagine di un libro. Questo tipo di ditale, infatti, aderisce perfettamente alla carta.
(da DECLIC, n° 41, nov. 1997)

# Amici a Fede e Luce

di Olga Burrows Gammarelli

Ci sono tre componenti in un gruppo Fede e Luce: i giovani portatori di handicap mentale, i loro genitori o familiari e gli amici. Per non ripetere troppo spesso epiteti sgradevoli e per dare l'idea che si fa per amicizia e non per pietismo, abbiamo usato tre parole che, normalmente, nella vita quotidiana hanno un significato un po' diverso.

**Ragazzi**. Spesso non lo sono più. Parecchi hanno vent'anni o più. Sono adulti, ma rimangono bambini per molto tempo, per via dell'handicap.
**Genitori**. Non intendiamo tutti quelli che hanno figli, ma soltanto quelli che hanno figli disabili.
**Amici**. I giovani che vengono per darci una mano o per fare amicizia con noi. Ci accompagnano in quel pellegrinaggio che è la vita. Normalmente sono chiamati "volontari".

## AMICO

A chi vuoi dare la tua amicizia? Ai ragazzi? Ai genitori? Agli altri amici? Spesso un giovane entra a Fede e Luce con l'intenzione di offrire la propria amicizia a un ragazzo e ben presto si accorge di aver fatto amicizia con i genitori del ragazzo: è diventato amico di casa, di tutta la famiglia.
Nel tempo sono nati dei rapporti molto belli tra amici e genitori con stima e affetto reciproci. Non dobbiamo neanche sottovalutare il rapporto di solidarietà che può nascere tra gli amici. Questi vari aspetti dell'amicizia vengono approfonditi ogni tanto, per evitare le trappole, che sono tante. Qualche volta però si ferisce (non intenzionalmente) proprio quelle persone che si sono fidate di te, amico.

## AMICIZIA CON UN RAGAZZO

Il tipo di amicizia che nasce fra amico e ragazzo dipende dalla gravità dell'handicap. In alcuni casi, quando il ragazzo è molto colpito da handicap multipli, quello che sta offrendo l'amico non è proprio amicizia, ma assistenza. Questa assistenza viene offerta con affetto, e l'amicizia è più sentita verso i genitori, che, a loro volta, sono molto affezionati al giovane che ha mostrato tanto sentimento verso il loro amato figliolo.
Se il ragazzo non è tanto grave e gode di una certa autonomia, il rapporto tra ragazzo e amico comincia a somigliare ad una vera amicizia.
In ogni caso, probabilmente, il ragazzo non ha mai avuto un vero amico. Tu, per lui, sei un eroe. Ti ama e ti amerà per sempre. Non guarderà se i tuoi vestiti sono firmati o no. Non guarderà

se sei bello o brutto. Lui non sa se sei colto o no (e come può saperlo?). Lui non sa, e se sa non gliene importa, se sei figlio di un principe o di un contadino. Non ti giudicherà con le misure con cui ti giudicheranno quelli che fanno parte del mondo "normale". Ti amerà con un cuore puro, per quello che sei, l'AMICO.
Quando ti accorgerai di queste cose, ti sentirai umile, inadeguato forse, ma non preoccuparti. Tanto Gesù ti giudicherà allo stesso modo, e ti amerà allo stesso modo.
Questo tipo di amicizia non è amicizia, secondo me, ma amore. Amore cristiano, e senza Gesù non ce la farai.

## CHE SUCCEDE QUANDO L'AMICO SE NE VA ?

Prima o poi arriverà quel giorno quando l'amico non ha più il tempo da dedicare al ragazzo. I suoi studi sono diventati più pesanti, qualche volta lavora e studia contemporaneamente. Deve pensare al suo futuro. Si innamorerà e non è detto che la fidanzata voglia far parte di Fede e Luce. Si sposerà, avrà una famiglia e il rapporto che aveva un tempo con il ragazzo e i suoi genitori resterà un bel ricordo del passato. Sarà così anche per il "ragazzo"?
Qualche volta il motivo dell'allontanamento è un altro. E' entrata nel gruppo una nuova famiglia con un figlio difficile. La famiglia è a terra, ha bisogno di sostegno. L'amico passa alla nuova famiglia pensando di essere più di aiuto così. Può darsi che la "prima famiglia" abbia cominciato a pesargli un po' e ha preferito il cambio. E' difficile criticare l'amico. Può darsi che si offenda. Non vogliamo perderlo. In fondo è un bravo amico, da molto tempo, è generoso, ma ha lasciato cuori spezzati dietro di lui.
Se nessuno riesce a spiegare a questo amico che cosa ha fatto, la cosa probabilmente si ripeterà con la famiglia nuova. Qualunque sia il motivo dell'allontanamento, puoi spiegare al ragazzo perché non ti occupi più di lui? Secondo me, lui non capirà mai, e perché dovrebbe? E' l'amico che dovrebbe capire tutto questo prima di creare il rapporto.
Con un po' di buon senso è possibile evitare al ragazzo la sensazione di essere stato abbandonato. Stiamo un po' attenti ai rapporti troppo esclusivi tra un amico e un ragazzo. Non devi dargli mai l'impressione che sei sua proprietà.
E' meglio che gli amici lavorino in coppia: due amici che seguono due o tre ragazzi, alternandosi tra loro. Così ogni ragazzo avrà due amici invece di uno solo e saprà di non essere l'unico ragazzo importante per quegli amici. Se uno dei due amici deve allontanarsi, l'altro deve cercare di essere fedele finché non arriva un altro amico nel gruppetto. Col tempo il ragazzo imparerà ad affezionarsi a più amici e non ad uno solo, e forse sarà possibile per lui, un giorno, sentirsi amico di tutto il gruppo.

## AMICIZIA FRA AMICI

Delle volte diamo per scontato che gli amici andranno d'accordo fra di loro. Sono dei giovani normali. Non hanno problemi (apparentemente). Sono entrati con la stessa motivazione (ma è proprio vero?). In alcuni gruppi nasce un vero affiatamento fra gli amici. Spesso sono entrati nel gruppo insieme, forse proprio nel momento della formazione di un nuovo gruppo. Si conoscono bene fra di loro. Qualche volta si vedono al di fuori di Fede e Luce. Lavorano bene insieme. Si dividono i compiti. Sono una équipe. E' molto bello.
Che cosa succede quando entra un nuovo amico nel gruppo? Qualche volta si inserisce subito, senza troppe difficoltà, ma qualche volta si sente come un estraneo, poco esperto, non sa bene come muoversi, ma soprattutto si sente escluso dall'affiatamento che c'è fra gli altri amici. Se nessuno sa aiutarlo, sarà deluso. Se ne va, e nessuno saprà mai perché. Oppure, come è stato confidato a me una volta, l'amico passa ad un altro gruppo, dove viene accolto a braccia aperte.
In alcuni gruppi questo affiatamento non c'è. Gli amici sono di età diversa, sono entrati in momenti diversi, ognuno si arrangia per conto suo, dando molto o poco secondo le proprie possibilità. Non è una situazione ideale. Ci vuole un bravo coordinatore, forse un sacerdote, qualcuno che riesca ad approfondire la situazione con loro.

# *E' stata una festa, non un funerale*

La chiesa era stracolma: le nostre comunità Fede e Luce, ragazzi e amici; parenti e conoscenti; compagni di scuola, maestri, professori, obiettori di coscienza che hanno seguito Chicco nelle varie strutture che frequentava. Ci siamo stretti intorno a mamma Paola, a papà Giovanni, ai fratelli Stefano e Marco., alla nonna.

Abbiamo cantato i canti che piacevano a te, Chicco; tu li cantavi con noi sorridendo, battendo le mani, danzando. Non era soltanto immaginazione la nostra: tra le lacrime, con la voce rotta dall'emozione, ti vedevamo davanti a noi ridente, guidavi i canti e saltavi dalla gioia. Non soffrivi più. Il tuo corpo straziato dal dolore e dalle medicine giaceva nella bara. Il tuo spirito era libero e gioiva. Intorno a te si innalzavano preghiere e canti allegri. Sembrava una festa.

Abbiamo chiesto al tuo amico Gesù di accoglierti nelle verdi praterie del Paradiso, tra i santi e gli angeli, dove ora veglierai e pregherai per ciascuno di noi.

E' facile per noi vederti col poncho bianco, segno di resurrezione, che indossavi a Lourdes nella Pasqua del 1991. Vederti con le braccia allargate, al centro dell'altare, dirigere sorridente i nostri canti.

Mi sei venuto in sogno, sorridevi come sempre quando incontravi un amico. Mi hai chiamato per nome. Mi hai detto: "Ora sono libero, sono felice, non ho più male, Gesù è bello. Fede e Luce, è bello. Mamma sa che sto bene. O.K, O.K.".

Ci insegni ad amare e ad amarci tra di noi. Senza finzioni, senza ipocrisie. Ci inviti ad esprimerci nella gioia, nella semplicità. Grazie Chicco, nostro grande amico.

**La tua amica "Guia" (Monopoli)**

# A Silvana

Sono una vostra abbonata e ho sentito il desiderio di scrivervi anche perché nell'ultimo numero avete chiesto: "Mandateci foto ricche di significato". Così ho pensato di spedirvene una, di una ragazza Down, Silvana, deceduta il 20/12/94. Questa foto di Silvana per me ha il suo significato: il gesto con cui si esprime. Alleluia, lode al Signore, un canto alla vita, felice e contenta. Mi fa pensare a una fotografia da voi pubblicata nell'ultima di copertina: c'era una foto di una bimba in braccio alla mamma. "Perché ci guardano mamma?" "Perché siamo belli!". Ecco, io vorrei aggiungere, non solo perché sono belli, ma perché sono semplici e gioiosi, pure con i loro limiti e sono così a tutte le età.

**Marina Botton (Conselve - PD)**

# LIBRI

*Giuliana Ukmar - "Se mi vuoi bene, dimmi di no" - Ed. Franco Angeli - Pagine 164*

In molti anni di attività come neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta della famiglia e della coppia, l'autrice ha incontrato molte situazioni di sofferenza psichica in bambini e adolescenti, diverse tra loro per la gravità delle manifestazioni sintomatiche ma accomunate molto spesso da una stessa condizione patologica di base: l'onnipotenza.

"Ma, insomma, a casa vostra chi comanda?" : é questa la domanda ricorrente ai genitori dei piccoli pazienti che, immancabilmente e naturalmente, doveva essere posta agli stessi genitori per scoprire poi, e renderli consapevoli, che quasi sempre era lui, il figlio proposto come paziente, il direttore d'orchestra, il re unico in casa.

L'autrice evidenzia, attraverso la presentazione di alcuni casi clinici, gli sviluppi anche molto gravi che un' infanzia priva di qualsiasi regola e limite può avere ; regole condivise tra i genitori, regole precise, fisse e modificabili praticamente solo rispetto all'età del figlio, bambino prima e ragazzo poi; regole e limiti che costituiscono i confini entro i quali un bambino sa di doversi muovere e di poterlo fare con sicurezza; regole che rendono "visibile" al bambino che cresce quanto egli sia motivo di interesse e, soprattutto, d'amore per i suoi genitori. Le sue riflessioni sono quindi molto utili sia per i genitori, sia per tutti quelli che hanno a che fare con bambini e ragazzi, indicando chiaramente quali siano i rischi che si corrono nell'educare evitando regole o non riuscendo a farle rispettare.

Il libro, di facile e interessante lettura sia per i profani che per i tecnici, è articolato in tre parti: una prima in cui vengono presentati nel loro svolgersi iniziale alcuni casi clinici; una seconda parte nella quale sono raccolte le riflessioni dell'autrice sul modo di comprendere queste situazioni e di operare all'interno di esse per modificarle, ed una terza parte nella quale i casi vengono ripresi per narrarne la loro risoluzione, spesso positiva, ma a volte anche negativa. Sono inoltre aggiunti in appendice spunti di cronaca di vario genere che, interpretati attraverso la chiave di lettura dell'onnipotenza assumono un significato molto diverso da quello offerto solitamente dai media.

**Cristina Tersigni**

*Gesuina Bergamaschi - "Fiorangela: Un inno alla vita" - Ed. Paoline - pagine 119.*

Una mamma racconta la storia del suo rapporto con la

figlia Fiorangela, una giovane Down: il suo sguardo si rivolge a tutto l'ambiente in cui questa storia si è svolta, al marito, ai due figli maggiori, ai parenti, agli amici. Ma il nucleo del racconto è proprio lei, Fiorangela, che con il suo entusiasmo, la sua dolcezza, il suo amore per la vita e per le persone che la circondano, è diventata il centro della famiglia, la consolazione e la gioia di chi la conosce.

L'autrice è un'insegnante della scuola elementare ed è attivamente impegnata in parrocchia, alla Croce Rossa, in una casa di riposo.

I primi anni della vita di Fiorangela sono stati difficili e dolorosi; la bimba ha poi frequentato la scuola materna ed elementare. Oggi ha ventisette anni e frequenta la Polisportiva Bresciana Handicappati. La sua specialità è il nuoto. I genitori hanno fatto costruire per lei, vicino alla casa, una grande piscina dove accolgono anche gli amici e chiunque in paese ne provi piacere o bisogno. Fiorangela è contenta di stare con loro. L'amicizia è per lei uno stimolo a crescere, a dare tutta la sua energia e la parte pensosa e gioiosa di sé.

L'immagine del suo sorriso pervade tutto il libro. Ciò commuove in modo particolare, perché nella sua vita e nella vita della sua famiglia vi sono state sofferenze, lutti: tra questi, il più grave, la perdita dell'amatissimo fratello Paolo, morto a ventitre anni per lo scoppio di una bombola vicino alla quale stava lavorando. E' proprio Fiorangela, in quei giorni "a invitare tutti a guardare in alto, là dove è felicità autentica". E' sempre lei che, accompagnando la mamma a trovare le persone anziane o i disabili o gli ammalati, nella sua spontanea semplicità sa come avvicinarsi a una persona sofferente e sussurrarle: "Sai, ieri sera ho pregato per te".

Sono pagine commoventi, che fanno riflettere. Dice la mamma: "Ci siamo accorte, Fiorangela ed io, che è la condivisione la grande forza

## Aiutaci a raggiungere altre persone;

*Mandaci nomi, cognomi e indirizzi (scritti chiaramente) di persone che possono essere interessate a questa rivista. Invieremo loro una copia saggio.*
*Per comunicarci i nomi puoi usare il modulo stampato sotto.*
*Il nostro indirizzo è: Ombre e Luci - Via Bessarione, 30 - 00165 Roma*

| Nome e Cognome | Indirizzo | Città o Paese | C.A.P. |
|---|---|---|---|
| Nome e Cognome | Indirizzo | Città o Paese | C.A.P. |
| Nome e Cognome | Indirizzo | Città o Paese | C.A.P. |

# LIBRI

che ci unisce indissolubilmente a tutti gli amici che soffrono. Poiché anche noi abbiamo sofferto, riusciamo a comprenderli appieno, siamo dalla loro parte, condividendo le gioie e i dolori che la vita ci offre, accettando il quotidiano com'è, senza fare tragedie". Rivolgendosi poi idealmente ad una mamma angosciata perché ha avuto da poco un bimbo "diverso", scrive parole toccanti che riassumono la storia del suo rapporto con Fiorangela e conclude dicendo: "Qualunque sia la situazione psicofisica del tuo piccino, ti accorgerai sempre di più che a lui, più che agli altri, il Padre ha rivelato i misteri del Regno".

**Natalia Livi**

*Mary Rapaccioli - "Giulia non è bella" - Ed. Berti*

Come un regalo, questa lunga lettera viene scritta da 'Ale' alla sorella minore, Giulia, per raccontarle quanto e come è stata desiderata, attesa e amata quando è finalmente arrivata. Occorrono però occhi speciali per vedere la bellezza di Giulia, occhi che l'abbiano curata, vegliata, protetta, che abbiano speso lungo tempo per lei e con lei e che, dopo aver tanto donato, si rendano conto di quanto anche Giulia possa donare.

Questo perché Giulia è nata con la sindrome Down ed è (apparentemente) diversa da come Ale e i suoi genitori se l'aspettavano. Ma Giulia ha un "frutto nascosto" in sé che merita di essere lasciato crescere e maturare.

L'autrice narra con estrema delicatezza, calore e semplicità questa piccola fiaba quotidiana facendoci scoprire con gli occhi di un bambino la meraviglia del tesoro nascosto in ciascuno di noi.

**Cristina Tersigni**

| Nome e Cognome | Indirizzo | Città o Paese | C.A.P. |
|---|---|---|---|
| Nome e Cognome | Indirizzo | Città o Paese | C.A.P. |
| Nome e Cognome | Indirizzo | Città o Paese | C.A.P. |
| Nome e Cognome | Indirizzo | Città o Paese | C.A.P. |
| Nome e Cognome | Indirizzo | Città o Paese | C.A.P. |

# OMBRE E LUCI
## vuole

**Essere**

uno strumento di aiuto per i genitori con un figlio portatore di handicap, non tanto sul piano medico-riabilitativo (per questo ci sono riviste più qualificate e competenti) quanto sul piano educativo, psicologico, spirituale.

**Informare**

quanti non sanno bene che cosa siano gli handicap affinché possano capire di più chi ne è colpito per accoglierlo e amarlo meglio.

**Suscitare**

intorno alle famiglie - tanto spesso isolate e rinchiuse nel proprio dolore - il maggior numero di persone «amiche», pronte cioè a condividere gioie e dolori, successi e prove, e a rivolgere uno sguardo nuovo su chi è considerato erroneamente soltanto «una disgrazia», così che genitori e amici insieme possano scoprire e amare la persona al di là dell'handicap.

**Favorire**

l'inserimento e l'integrazione delle persone handicappate nella società e nella chiesa.

A questi scopi che Ombre e Luci si propone, **siete chiamati tutti voi,** amici lettori, ai quali ripetiamo l'invito a collaborare con noi per sentirsi una famiglia dove ritrovarsi fa bene al cuore.

**“Io faccio nuove tutte le cose”**

(APOCALISSE)